



CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DELL'AQUILA

(ANNO DI FONDAZIONE 1874)

BOLLETTINO MENSILE

Redazione: Aquila, Corso Federico II^o, N. 38
Telefono interprovinciale N. 49

Si distribuisce gratuitamente ai soci e per propaganda,
senza alcun onere per la Sezione

SITUAZIONE SOCI

Nuovi iscritti dal 1. aprile al 31 agosto

Circolo Ufficiali 18 Artiglieria	reiscritto
Colella Luigi	»
De Dominicis Giuseppe s. p.	Fernando Polistina
Fabrizi Attilio	» Beniamino Rainaldi
Ferrara Fulvio	» Vandregisilo Palla
Martinez Domenico	» Lina Rosito
D'Amario Elena	» Michele Jacobucci
Colella Filomena	» reiscritta
Colella Maria	»
De Lectis Maria	» Michele Jacobucci
Fedri Celestino	» Venturino Barattelli
Giammaria Fausta	» Michele Jacobucci
Martinez Celeste	» Lina Rosito
Rosito Lina	» Michele Jacobucci
Mandressi Carlo	» Mario Seritti
Pizzitutti Antonio	»
Signora Nicola	» Armando Cantera
Bove Antonio	» Mario Seritti
Cipriani Mario	» Michele Jacobucci
Continenza Menotti	»
D'Apote Giuseppe	»
Di Francesco Ugo	» Vittor Ugo Santini
Galdi Bruno	» Nello Laglia
Giorgetti Attilio	» Michele Jacobucci
Haass Paolo	» per benemerenzza
Pizzitutti Rocco	» Mario Seritti
Toscano Gaetano	» Michele Jacobucci
Picconi Ugo	»
Zuppelli Amleto	» Vittor Ugo Santini
Cerulli Alfonso	» Giuseppe De Marinis
Ciarrocca Nicola	» Michele Jacobucci
Ciarrocca Guglielmo	»
Ciarrocca Vittorio	»
De Melio Mario	» Mario Cipriani
Golini Luigi	» Emilio Tomassi
Leonardi Leonardo	» Michele Jacobucci
Massarini Giuseppe	» Leonardo Leonardi
Salvatori Melchiorre	» Luigi De Marinis
Pacini Nello	» Paride Sericchi
Conti Franco	» Domenico Perretti
Fasola Ninò	» Michele Jacobucci
Pighetti Armando	» Mario Seritti
Ciavaglioli Antonio	»
Ciavaglioli Nicola	»
Di Geremia Ubaldo	»
Di Marco Mario	»
Durante Antonio	»
Durante Domenico	»
Jacovitti Enrico	»
Ippoliti Osmino	»
Petricca Domenico	»
Petricca Francesco	»
Petricca Vincenzo	»
Merlino Cesidio	» Fiorino Rosato
Rossetti Nicola	»

	al 31 marzo	Cancellati	Nuovi iscritti	al 31 agosto
ORDINARI	236	15	10	231
AGGREGATI	237	9	43	271
SOSTENITORI	28	—	2	30
Totale	501	24	55	531

Quei pochi che ancora non l'hanno fatto sono pregati di pagare la quota sociale del 1929.

Ordinari L. 30 - Aggregati L. 12 - Sostenitori L. 12 -
Sostenitori (soci della SUCAL) L. 5).

Il battesimo delle Punte Mario Cambi e Paolo Emilio Cichetti sul Gran Sasso d'Italia

Domenica 4 agosto, con cerimonia originale e di carattere schiettamente alpinistico, la sezione dell'Aquila del Club Alpino Italiano, per eternare il ricordo dei suoi due soci tragicamente caduti sul Gran Sasso nell'inverno scorso, ha battezzato col nome di Mario Cambi il Torrione centrale della cresta orientale del Corno Grande e col nome di Paolo Emilio Cichetti la Mitria della Cresta Sud-Sud Est del Corno Piccolo. Circa cento alpinisti della sezione dell'Aquila del CAI e degli « Aquilotti del Gran Sasso » con una rappresentanza della Sezione di Chieti e parecchi studenti del Sottogruppo Universitario di Aquila che erano giunti al Rifugio Garibaldi dopo aver attraversato il Campo Imperatore con pernottamento alla Capanna Andrea Bafile, hanno partecipato alla manifestazione. All'alba si sono formati i vari gruppi e le cordate che hanno attaccato da parecchi versanti e per molte vie, fra cui alcune delle più difficili, tutte le vette del Monte Corno. Il Corno Piccolo (m. 2637) è stato asceso per una variante alla via Iarrietta e per la Chiaraviglio-Berthelet e disceso per la parete settentrionale; la Vetta Occidentale del Corno Grande (m. 2914) per i versanti Nord Ovest e Sud, e discesa per il ghiacciaio; la Vetta Orientale (m. 2908) per due vie del versante Nord Ovest e per la cresta Ovest; la Vetta Centrale (m. 2870) per le creste Est ed Ovest; il Torrione Cambi (m. 2800 c.) per la via Gualerri Acitelli e per la cresta Ovest etc. Come dall'orario prestabilito, alle ore 9 tutte le comitive si trovavano riunite sulle varie cime mentre sulla morena del Ghiacciaio del Calderone nel centro dell'immenso anfiteatro costituito dalle vette del Corno Grande e del Piccolo veniva celebrata la Santa Messa dal Vicario Arcivescovile dell'Aquila, Mons. Giuseppe Equizi. Vi assistevano il Presidente della Sezione dell'Aquila avv. Jacobucci, il Presidente degli « Aquilotti, Dott. Sivitilli, anche in rappresentanza del Commissario di Pietracamela, e la Sig.ra Cichetti, madre dell'amatissimo Paolo Emilio arrampicatasi fin lassù a 2600 metri, esempio sublime di amor materno e di forza d'animo; tutti gli altri alpinisti furono avvertiti con segnali acustici e fumate dell'inizio del servizio divino. Al termine di esso il Sacerdote impartì la benedizione alle due punte battezzate; al segnale convenuto, fra la commozione generale, su ciascuna cima, il capo gruppo o capo cordata fece l'appello dei due scomparsi e gli alpinisti risposero a gran voce « Presente ». Gli echi del Gran Sasso, tanto amato dai due compianti soci, ripeterono per alcuni minuti i loro nomi mentre molti non potevano trattenere le lagrime. Indi tutti convenivano per varie vie su roccia e sul ghiacciaio alla morena da cui dopo vibranti manifestazioni di cameratismo gli « Aquilotti » con la Sig.ra Cichetti discendevano a Pietracamela; gli Aquilani, facendo tappa a Rifugio Garibaldi, tornavano, per Assergi, ad Aquila.

Il Comm. Cambi, padre del caro Mario,

aveva aderito col seguente fervido caloroso telegramma:

Nel giorno onoranza e ricordanza affettuosa giunga meglio della mia la parola di Lui desunta sue carte: « un enorme masso è davanti a noi, e la vetta? non è scoraggiamento... perchè non torniamo? una speranza ci trattiene ancora, Paolo va avanti, chiediamo notizie ansiosi... si passa? sembra di sì; scaviamo, scaviamo, si vede la luce, si esce su una stretta cengia, si sale su un'alta cornice; ecco la vetta davanti a noi libera, facile, senza pericolo, gioia senza pari ». — Devotamente grato

Ettore Cambi

Il Dott. Cichetti così ci scriveva:

In questi giorni in cui la Sezione del C.A.I. si recherà sui monti a farvi la commemorazione del mio amatissimo Figlio perduto così amaramente voglio che le giunga la mia parola. Ogni manifestazione in onore di quella che era la sua ardente passione mi è assai cara; mi addolora tanto che una mancata educazione fisica non mi permetta di essere fra i giovani in questa circostanza. Come mi è cara la manifestazione, così mi sono cari i buoni e baldi giovani che la fanno e Lei, degnissimo Presidente, sopra tutti. Perciò, per suo mezzo, prego giunga a tutti i soci della Sezione il mio più vivo ringraziamento e la mia riconoscenza. La Madre di Paolo sarà fra Voi; essa vuole essere presente alla Messa che si dirà sui Picchi. Essa è in condizioni fisiche da poterlo fare ed io ne sono lieto. Spero di rivederla in altra circostanza. La prego di gradire il mio ossequio e mi creda

dev.mo Nicola Cichetti

* *

Le famiglie ci hanno inviato le fotografie dei due estinti. Esse, unite da un pezzo della corda che li avvinse nella tragica giornata, saranno poste nella Sede Sociale ad imperituro ricordo.

* *

La famiglia Cichetti ha pubblicato una monografia in cui sono raccolte le principali relazioni di ascensioni fatte dal caro Paolo Emilio, i resoconti delle ricerche e dei funerali e varie lettere e pensieri di parenti ed amici.

* *

L'affezionato compagno di cordata dei due scomparsi, Manlio Sartorelli, impossibilitato ad essere presente passò la giornata del 4 « sulla grande parete del Pomagagnon, giornata di lotta e d'ardimento, degna dei nostri cari ».

FREQUENTATE IL "RIFUGIO GARIBALDI"
(Gran Sasso d'Italia)

aperto con servizio di osteria e bar
a cura di Marietta Faccia
fino al 30 settembre.

L'adunata nazionale all'Adamello

Indetta dalle Sedi Centrali del Club Alpino Italiano e dell'Associazione Nazionale Alpini ed organizzata dalle rispettive sezioni di Brescia, si è svolta la grande adunata degli alpinisti italiani in occasione della inaugurazione del Rifugio dedicato « ai caduti dell'Adamello » al passo della Lobbia Alta (m. 3036). I partecipanti, circa mille, furono divisi in due gruppi: quelli delle sezioni del Trentino ed Alto Adige da Pinzolo, per la Valle di Genova, furono concentrati al Rifugio Mandrone; tutti gli altri e quindi anche noi abruzzesi fummo invece avviati al Rifugio Garibaldi in Val d'Avio. La rappresentanza della nostra sezione si componeva del Presidente Michele Jacobucci e dei soci Leonardo Leonardi, Giuseppe Massarini, Franco Zambrini, Alfredo Razzeto e Ferdinando Pietropaoli; otto soci guidati dal segretario Giuseppe Presutti aveva inviato la sezione di Sulmona e quattro, con il segretario Carlo Torinesi, quella di Teramo. Gli alpinisti abruzzesi fraternizzarono entusiasticamente dando un bell'esempio di compattezza e di cameratismo. La nostra comitiva giunse a Brescia nella mattinata del giorno 23; guidati dal camerata Franco Zambrini, che aveva anche provveduto alla relativa organizzazione, visitammo la bella città. All'alba del 24, con treno speciale gremito di alpinisti di ogni parte dell'Italia centrale e settentrionale (quella meridionale era rappresentata da un solo delegato di Napoli), si raggiunse Edolo e di qui in una lunga teoria di automezzi fummo trasportati a Temù. Iniziata la marcia a piedi sotto il peso di sacchi pesantissimi si giunse dopo un'ora circa di cammino alla stazione inferiore della teleferica della Soc. Elettrica dell'Adamello cui i sacchi stessi poterono essere affidati. Con cammino ripido ma pittoresco, spesso fra boschi e ruscelli, in altre due ore si raggiunge il simpatico lago d'Avio dove termina la teleferica e siamo obbligati a ricaricare i sacchi. Con due ore e mezzo di marcia più lenta e faticosa, sempre in zona assai pittoresca, traversando un bel pascolo, costeggiando grandiose cascate e salendo quindi per roccia, tocchiamo infine il Rifugio Garibaldi (m. 3541) nei cui pressi è piantato l'immenso accampamento che deve ospitarci. I servizi logistici funzionano in modo perfetto: tende comode con paglia e coperte abbondanti, rancio buono e a volontà inaffiato da fiaschi di autentico Chianti; ci si affia con la massa degli alpinisti, si ritrovano antichi conoscenti, si riacciano amicizie e se ne formano delle nuove, nella tradizionale allegria e spensieratezza alpina. Dopo un breve sonno ristoratore, verso le quattro del 25 si riparte in lunga, interminabile, fila indiana, dapprima su sentiero roccioso, poi su di una gradinata di ghiaccio, indi ancora su roccia ed eccoci dopo due ore circa al Passo Brizio (m. 3147) da cui si scorge buona parte del Gruppo dell'Adamello con i suoi immensi ghiacciai e il famoso Pian di Neve. I numerosissimi crepacci, di cui alcuni profondissimi, sono traversati su apposite passerelle che facilitano la marcia, tuttavia ci leghiamo in cordata perchè il pericolo permane. In questi ultimi giorni in un crepaccio è defunto un abile alpinista milanese ed in un altro è rimasto bloccato per molte ore un alpinista bresciano salvatosi poi miracolosamente.

A poco a poco ci si avvicina al Rifugio che raggiungiamo dopo circa altre due ore, quasi contemporaneamente alla colonna proveniente dal Trentino. Il Rifugio è un miracolo di costruzione, dato che tutto vi si è dovuto trasportare a spalle usufruendo di soli due mesi all'anno per quattro anni; la sua costruzione è dovuta in modo particolare alla incrollabile tenacia del Senatore Carlo Bonardi, valoroso Presidente della Sezione di Brescia, coadiuvato dagli attivi membri del suo consiglio direttivo e specialmente dal geometra

Remo Segala, progettista e costruttore del Rifugio. Verso le 10 il Rev. Don Esti, cappellano di alpini e arditi, benedice il Rifugio e celebra la Santa Messa alla presenza di tutti gli alpinisti e di molte autorità fra cui notiamo il generale Zoppi, ispettore delle Truppe Alpine, i generali Ronchi, Dho e Magliano, S. E. Bisi, presidente della Sezione di Roma, il comm. Mezzadri, segretario generale del C. A. I., il conte Datti, segretario generale della F. I. S., l'on. Locatelli, presidente della sezione di Bergamo, il senatore Bensa, presidente della sezione Ligure, il comm. Guarneri, il podestà e il segretario federale di Brescia, l'on. Italo Bonardi, Ferreri, direttore della Rivista Mensile del C. A. I. ecc. Indi il senatore Bonardi pronuncia un brillante discorso e legge un messaggio di S. E. Turati, dolente di non aver potuto partecipare al grandioso raduno. Parla poi l'on. Manaresi, presidente generale dell'A. N. A., applauditissimo. Successivamente le varie comitive, consumata la colazione al sacco, riprendono le vie del ritorno. Il socio Leonardi che da capitano fu per tre mesi nella zona dell'Adamello ci dà preziose indicazioni e rievoca episodi di guerra. In circa quattro ore siamo di ritorno al Rifugio Garibaldi. Assistiamo, all'apposizione di un targa commemorativa degli eroici fratelli Calvi nella graziosa chiesetta della Madonna dell'Adamello, indi, dopo congrue libagioni e canti e dopo aver fatto onore al rancio, siamo nuovamente in tenda. All'alba si riparte e in circa quattro ore di piacevole discesa siamo a Temù. Gli autocarri ci riportano a Edolo e dopo una lunga sosta colà il treno speciale ci riconduce a Brescia. Con viva ammirazione lasciamo questa magnifica regione e riprendiamo il treno per il nostro Abruzzo. Una scorribanda canora per le vie di Parma e finalmente il direttissimo ci ingoia nelle sue tenebre. Ci sveglierà il mormorio del nostro Adriatico e a giorno fatto comparirà ai nostri occhi il profilo dei nostri monti, meno grandiosi ma non meno belli e suggestivi.

Il battesimo del Picco Pio XI

La nostra sezione ha partecipato ufficialmente con circa novanta persone, fra cui parecchie gentili signore e signorine, alla adunata indetta dalla sezione di Teramo per il battesimo del Picco Pio XI (m. 2271) nel Gruppo dell'Intermesoli. Partita da Aquila nella notte sul 25 con due grandi autobus ed alcune automobili la comitiva aquilana raggiunse Ponte d'Arno e di qui, in circa ore 1,45 di marcia, Pietracamela ove entrò compatta al canto dell'inno sociale, ricevuta cordialmente dagli Aquilotti con a capo il Dott. Sivitilli e da alcuni membri del Consiglio della Sezione di Teramo. Dopo una breve sosta nel simpatico paese, tutto imbandierato e tappezzato di striscie osannanti e dopo aver visitato la graziosa sede degli « Aquilotti », una metà dei partecipanti si diresse insieme con parecchi teramani e pietracamelesi, verso il Picco da battezzare, percorrendo prima un tratto della Valle del Rio Arno e poi inerpandosi sulle pendici dell'Intermesoli. Dopo quattro ore e mezza di salita abbastanza faticosa la vetta agognata fu raggiunta in uno scenario veramente pittoresco. In special modo bellissimo il Corno Piccolo di cui si ammirano la spalla ovest e le pareti sud e nord da un punto di vista insolito e pochissimo conosciuto, dall'altro lato la cresta che unisce le due vette principali dell'Intermesoli, più lontano il Corno Grande, imponente, sotto di noi la splendida Valle di Pietracamela, certo uno dei più bei luoghi d'A-

bruzzo. Ci contiamo, siamo circa settanta di cui ben quaranta soci della sezione dell'Aquila. Oltre al nostro Presidente Avv. Jacobucci ed ai membri del Consiglio Corradino Bafile e Michele Chiapparelli, vi è l'On. Forti di Teramo, l'Avv. Palombieri e il sig. Spinozzi del Consiglio Direttivo della sezione di Teramo, il Col. Ricca presidente della sezione di Forlì ed il Cap. Maestroni della sezione di Milano. Anche due valrose signorine, Giuditta Palombieri di Teramo e Dirce Cavana di Aquila, si sono arrampicate fin lassù. Il Rev. D. Remo di Carlantonio, cappellano degli « Aquilotti », con poche opportune parole spiega il significato della cerimonia, indi celebra la Santa Messa su un modesto altarino da campo (fornito dal nostro socio D. Giovanni Bonomo) servito inappuntabilmente dal nostro Vice Segretario Dott. Corradino Bafile. Il sacrificio divino viene ascoltato fra la commozione generale, mentre ai lati dell'altare sventolano festosamente i gagliardetti delle sezioni sorelle di Teramo ed Aquila. Sulla vetta di Corno Grande alpinisti Aquilani fanno esplodere una serie di petardi, mentre sulla vetta dell'Intermesoli alpinisti di Pietracamela lanciano le loro grida di gioia. Successivamente il cappellano benedice la targa posta sul Picco a ricordo della cerimonia; su di essa il Prof. Filippo Caccialanza ha dettato il seguente distico latino; Praeceptis aërii specula de montis in orbem — Undecimi deferretur et nomen et gloria Pii.

Indi il sacerdote rivolse la sua benedizione alle vittime del Gran Sasso. Contemporaneamente alla base del Picco, nella Valle del Rio Arno, presso Peschio Ricciuto, si svolgeva la cerimonia ufficiale alla presenza di varie centinaia di persone. Vi assistevano, oltre al Presidente della sezione di Teramo, Dott. Savini, e degli « Aquilotti », Dott. Sivitilli, tutte le autorità civili, militari, fasciste e religiose della Provincia di Teramo e inoltre il Prof. Avv. Comm. Ubaldo Bafile, Preside della Provincia dell'Aquila, il Mons. D. Giuseppe Equizi, Vicario Capitolare di Aquila, il Marchese Sacco, Cameriere di Cappa e Spada di Sua Santità, nonché numerosi soci delle sezioni di Aquila e Teramo, rappresentanze di quelle di Chieti e Sulmona e buona parte della popolazione di Pietracamela. Monsignor Bensa, Vescovo di Penne, celebrò la Santa Messa e pronunziò un vibrante discorso. Indi il Dott. Savini, Presidente del C. A. I. di Teramo, parlò fervidamente del significato della manifestazione e lesse un telegramma del Santo Padre che impartiva la Apostolica benedizione a tutti gli intervenuti.

Successivamente i partecipanti si concentravano a Pietracamela ove, sulla Piazza artisticamente addobbata, il Commissario del Comune offrì un rinfresco. Verso l'imbrunire la nostra carovana ridiscese a Pietracamela e di qui, ripresi gli automezzi, fece ritorno in Aquila verso le 23,30.

Un gruppo di nostri soci: Alfredo Razzeto, Angelo Bassanini e Amedeo Ilari effettuò in tale occasione la traversata Assergi-Pizzo Cefalone-Pizzo Intermesoli (vetta meridionale)-Picco Pio XI-Pietracamela-Ponte d'Arno.

40 nostri soci raggiunsero la vetta del Picco. (Vedi attività sociale).

**Frequentate
la Capanna Andrea Bafile
(m. 1709 nel gruppo del
Monte Prenja).
Richiedere la chiave alla nostra sezione.**

Attività sociale

È dovere morale di ogni socio, nell'interesse della sezione e non per spirito di esibizionismo, comunicare l'elenco delle ascensioni compiute ed eventualmente relazioni di esse, specialmente trattandosi di itinerari nuovi o poco conosciuti.

MONTE ROSA: (m. 4559).

Ascensione fatta dal socio Francesco Colella.

POMAGAGNON: (m. 2342).

Scalata per la difficilissima parete che guarda Cortina d'Ampezzo dal socio Manlio Sartorelli.

CIMA ROSETTA: (m. 2744).

Salita dalla socia Lina Rosito.

Nel Gruppo dell'ADAMELLO: Temù — Rifugio

Garibaldi (m. 2541) — Passo Brizio (m. 3147)

— Rifugio ai Caduti dell'Adamello (m. 3036)

e ritorno.

Ascensione effettuata dai soci Michele Jacobucci, Leonardo Leonardi, Giuseppe Massarini, Franco Zambrini, Alfredo Razzeto e Fernando Pietropaoli.

CORNO GRANDE: traversata vetta orientale

(m. 2908), vetta centrale (m. 2870), torrione

Cambi (m. 2800 c.) discesa per la via Gualerzi-Acitelli.

Percorso effettuato dai soci Mario Seritti e Nestore Nanni.

CORNO PICCOLO: (m. 2637); salita per la cresta

Berthelet-Chiaraviglio-discesa per il versante

settentrionale.

Traversata effettuata dal socio Marino Trinetti con i Sigg. Ranalletti e Tonini del C. A. I. di Chieti.

CORNO GRANDE — Torrione Cambi (m. 2800)

— Vetta centrale (m. 2870) — Vetta Orientale

(m. 2908) salita per la Via Gualerzi —

Acitelli, traversata per cresta, discesa per

via normale.

Compiuta dai soci Domenico d'Armi e Fernando Polistina.

CORNO GRANDE: vetta occidentale (m. 2914).

Fu ascisa per il versante sud dai soci Alfredo Razzeto, Fernando Pietropaoli ed altri.

CORNO GRANDE: vetta occidentale (m. 2914).

Fu salita dai soci Continenza Menotti, D'Apote Giuseppe, Giorgetti Attilio, Picconi Ugo, Toscano Gaetano facendo tappa al Rifugio Garibaldi. La discesa fu effettuata per il ghiacciaio ed il Passo del Cannone.

CORNO GRANDE: vetta occidentale (m. 2914).

Fu salita dai soci Mario Cipriani e Mario de Melio. Durante la traversata del ghiacciaio del Calderone Mario Cipriani, non avendo osservato le prescritte misure di sicurezza, scivolava per circa duecento metri producendosi varie ferite alle braccia ed alla faccia. Prontamente soccorso egli è ormai completamente guarito.

CORNO GRANDE: vetta orientale (m. 2908).

Con tappa al Rifugio Garibaldi effettuarono l'ascensione della vetta orientale i soci Domenico d'Armi, La Monica, Angelo Scaramazza, Angelo Bassanini.

CORNO GRANDE: vetta occidentale (m. 2914).

Gita effettuata, con altri, dal socio Federico Ciolina.

GHIACCIAIO DEL CALDERONE (m. 2600 c.).

Raggiunto dai soci Michele Jacobucci, D. Giuseppe Equizi, Ernesto Sivitilli, Bruno Marsilii, Armando Trentini.

CORNO GRANDE: vetta occidentale (m. 2914).

Raggiunta dai soci Celestino Aloisi e Vincenzo Ludovici dopo un pernottamento all'adiaccio.

CORNO GRANDE — Vetta occidentale (metri 2914).

Salita del socio Nestore Nanni con altri.

S. STEFANO — CAPANNA « A. BAFILE » —

MONTE AQUILA (m. 2498) — RIFUGIO GA-

RIBALDI — CORNO GRANDE, Vetta occiden-

tale (m. 2914), centrale (m. 2870), orientale

(m. 2908).

2 - 3 - 4 agosto 1929.

Sottogruppo Universitario Aquilano

In comode automobili ci rechiamo da Aquila a S. Stefano di Sessanio. Poco dopo aver lasciato S. Stefano una pioggia abbondante ed insistente incomincia a deliziarci, cosicchè dopo 2 ore e mezza, zuppi fradici, siamo alla capanna Bafile. Per fortuna questa è bene arredata e la stufetta funziona ottimamente. Ci si asciuga e poi si cena. Ma prima di poter dormire bisogna dare sfogo alla nostra goliardica allegria, ai nostri canti. De Marinis ci propina, per ben due ore, una canzonetta di sua creazione, estenuante come uno stillicidio. Alle tre, quando bisognerebbe levarsi per iniziare l'ascensione del Prena, piove, lampeggia e tuona che è un piacere. Quindi addio o desista vetta del Prena! E allora dormiamo ancora profondamente. Alle ore 7 seconda sveglia. Andiamo a fare la toletta mattutina alle sorgenti di Rionne. Ma la pioggia di nuovo ci sorprende e siamo obbligati a tornare ad asciugarci alla ospitale Capanna. Alle tredici il cielo schiarisce un pò: ne approfittiamo per partire per il Rifugio Garibaldi. Siamo allo stazzo dei pastori prima di Vado di Corno alle 14,30. Ci riposiamo per qualche minuto e alle 15 siamo al Vado. Quivi ci sorprende un nuovo simpaticissimo temporale: questa volta la grandine ci martella ben bene il viso. Tiriamo forte per l'aspra impettata e alle 16,20 siamo sulla vetta di Monte Aquila, alle 16,40 al Rifugio Garibaldi. Ci asciugiamo per la terza volta gli indumenti. Ceniamo e poscia pernottiamo in tenda. Il programma per il giorno 4 coincide con quello della carovana del C. A. I. di Aquila. Ascendiamo tutti la vetta orientale del Corno Grande meno Franco Conti ed Alberto Gualtieri che si recano alla vetta occidentale. Dalle varie vette si assiste al rito della consacrazione dei due picchi dedicati alla memoria dei due colleghi Mario Cambi ed Emilio Paolo Cichetti, eroicamente caduti, nello scorso inverno, sulla Montagna. Compiuto il rito, Ruggiero, Perretti, Tomassi, con l'avv. Polistina, fanno la traversata della cresta fino alla vetta centrale. Di qui ripassano alla vetta orientale e scendono alla morena del ghiacciaio. Alle 13 siamo di nuovo tutti al Garibaldi. Qui si consuma in allegria spensierata, un abbondante pasto accompagnato da ricca libagione in onore del Presidente e dell'avv. Polistina che non disdegnano ritornare per un momento goliardi e par che godano a sentirsi ricantare la vecchia canzone: « e sempre sia lodato ». Alle 15 si parte per Assergi. Alle 19 siamo ad Aquila. Hanno partecipato alla gita: Perretti Domenico, Ruggiero Renato, Durante Giovanni, Franco Conti Luigi De Marinis, Alberto Gualtieri, Nino Fasoli ed il sottoscritto, i quali nuovamente ringraziano il Presidente Jacobucci per le facilitazioni accordate.

Emilio Tomassi

GRUPPO dell'INTERMESOLI — PICCO PIO XI

(m. 2271).

Ascensione effettuata dai seguenti soci:

Signorina Dirce Cavana ed i sigg. Michele Jacobucci, Domenico Perretti, Luciano Parrozani, Giovanni Durante, Corradino Bafile, Speranzino Rella, Aldo di Carlo, Michele Chiapparelli, Federico Federici, Angelo Bassanini, Emilio Tomassi, Vincenzo Ludovici, Celestino Aloisi Nestore Nanni, Giovanni Zugaro, Ugo di Francesco, Angelo Carosi, Giuseppe Federici, Mario de Melio, Fernando Seritti, Pierino di Francesco, Nello Laglia, Guglielmo Reversi, Giovanni Rella, Leonardo Rosito, Alberto Gualtieri, Nello Pacini, Domenico Galeota, Dario D'Armi, Ferdinando Polistina, Alfredo Razzeto, Gaetano de Ritis, Amedeo Ilari, Adelmo Brancadoro, Giovanni Marinangeli, Pietro Verrua, Nello Verrua, Armando Trentini.

(N. d. R.) Da un più accurato esame delle carte topografiche fatto sul posto riteniamo di poter definitivamente attribuire al Picco Pio XI la quota di m. 2271.

ISOLA DEL GRAN SASSO (m. 419) — VADO

DI CORNO (m. 1962) — CAPANNA ANDREA

BAFILE (m. 1709) — Quota 2050 — CAPANNA

ANDREA BAFILE — VADO DI CORNO —

ISOLA DEL GRAN SASSO.

Per partecipare alla inaugurazione della Capanna Andrea Bafile a Fonte Rionne moviamo la mattina del 20 luglio alle 2,25 da Isola del Gran Sasso, e per la mulattiera Fano a Corno (metri 700, ore 4) - Fonte dei mulattieri (m. 1047, ore 5,16) - Vado di Corno (m. 1962, ore 7,58), sorpassiamo la dorsale, e scendiamo allo Stazzo di Vado nelle Piane di Pietranzoni. Marcia nella queta silenziosa oscurità notturna dapprima, fra canti di quaglie, poi, nell'albeggiare. Di interessante si rileva la persistente presenza di un nevaio nel bosco di faggi, abbastanza in basso, fra la Grotta dei Mulattieri e la così detta Schiena dell'Asino, lungo la salita di Vado, a sinistra della mulattiera, a quota 1300. Si avvista il mare poco prima di Vaduccio, da circa 1700 m. Nello stazzo di Vado ci si indugia a far fotografie fino alle 8,55. Quindi, ripresa la marcia giù per le Piane di Pietranzoni, sconsolate, senz'alberi, solatie, ma tristi e quasi lugubri pur sotto il canto delle allodole che più non si sposa al belar lungo delle pecore — son tanto radi ora gli armenti! — giungiamo alla Capanna Bafile alle 11. Per il resto della giornata un po' di vagabondaggio per svago verso quota 1850 in direzione di Ferruccio. L'indomani mattina, 21 luglio, movendo alle 5,55 dallo stazzo prossimo alla Capanna (circa quota 1700), su su per il pascolo oltrepasiamo la cima di monte Faeto (m. 1891) e alle 6,48 per rocce friabilissime tocchiamo la quota 2050 a sud-est dell'Infornace, per ammirare di là il panorama amplissimo, conchiuso fra la Scindarella, il Portella, il Cefalone, Monte Corno, il Brancastello, il Prena, il Paradiso, il Velino e il Sirente: sotto di noi la distesa livellata verde delle Piane di Pietranzoni e del Campo Imperatore. Poco sotto l'Infornace, nonostante la esposizione a mezzogiorno, biancheggia ancora un piccolo nevaio. Si inizia alle 7 la discesa prendendo a sinistra per facili rocce, e abbandonandoci alla fluitazione di piccoli brecciai, e per la sorgente Rionne si rientra alla Capanna alle 8. Dopo la cerimonia di inaugurazione della Capanna, noi, riunitici alla valorosa comitiva isolana che è intervenuta alla cerimonia superando il Piaverano, partiamo da Fonte Rionne alle 13,15 e, per le Piane di Pietranzoni, Vado di Corno (ore 15,40), Grotta dei Mulattieri (ore 17,45) Fano (ore 20,15), si è di ritorno in Isola alle 22.

Pietro e Nello Verrua

MONTE CAGNO (m. 2152).

Salito per via normale dai soci Perrucci e Lolli.

CRESTA DELL'INFORNACE (m. 2200 c.).

I soci Remo Morigi ed Elio Pesciallo da S. Stefano di Sessanio raggiunsero la Capanna Andrea Bafile e di qui scalarono il versante meridionale dell'Infornace fino a toccare la cresta. La discesa fu fatta, per Valle Fredda, ad Assergi.

S. STEFANO DI SESSANIO — CAMPO IMPERATORE — MONTE PRENA (m. 2566) — CRESTA — CAPANNA ANDREA BAFILE (metri 1709) — VADO DI CORNO — MONTE AQUILA (m. 2498) — RIFUGIO GARIBALDI — PASSO PORTELLA — ASSERGI.

Raggiunta S. Stefano di Sessanio in automobile iniziamo la marcia alle ore 1,15 del 5 luglio. Si esce fuori il paese nella direzione di Calascio e dopo pochi metri ad un bivio ben marcato si prende a sinistra costeggiando un laghetto ove gradiscono centinaia di rane. Il sentiero prosegue in leggera salita e alle 2 siamo già al primo valico da cui si procede per una serie di montagne russe che non affaticano. Perdiamo mezz'ora per ribettere numerosi chiodi delle scarpe di uno di noi e alle 3,30 sbocchiamo su Campo Imperatore con la visione meravigliosa della catena del Camicia e del Prena nelle prime luci dell'alba. In un'ora traversiamo il Campo portandoci ad una gobba erbosa sulle pendici occidentali del Monte Veticoso. Sostiamo fino alle 6,15 per mangiare e riposarci. Ripreso il cammino costeggiamo il vallone sassoso che, girando attorno al Monte Veticoso sembra dirigersi verso Vado Ferruccio, alle 7 siamo alla presa dell'acquedotto di Calascio e poco più su troviamo ottima acqua; indi il vallone diventa assai ripido e ci accorgiamo che esso termina al punto di congiunzione fra i Monti Prena e Veticoso. Decidiamo di iniziare la salita del Prena a spirale dirigendoci a mezza costa verso la cresta che lo congiunge al Vado Ferruccio. La via è faticosa e lunghissima; ostacoli impreveduti ed insuperabili ci fanno continuamente perdere e riguadagnare quota; innumerevoli torrioni rocciosi, assai pittoreschi, ci obbligano a diversioni spesso non facili; siamo obbligati a legarci in cordata e procedere con cautela. Non è possibile descrivere l'itinerario seguito perchè troppo intricato e siamo sicuri che se lo ripercorressimo ancora varie volte lo faremmo sempre in parte diverso tanto è il groviglio delle guglie e dei picchi. Ad ogni modo dopo mezzogiorno giungiamo finalmente alla vetta. Lungo il percorso abbiamo trovato parecchi piccoli nevai che ci hanno fornito acqua abbondante e che crediamo possano resistere anche in agosto. Dalla vetta il panorama è impressionante. Vicino, le aeree creste che uniscono il Prena col Camicia e con l'Infornace, più lontano la meravigliosa parete est del Corno Grande ed una infinità di altre montagne, poi il mare azzurro infinito. A poca distanza dalla vetta abbiamo potuto raccogliere alcuni edelweiss. Ci fermiamo lungamente perchè l'appetito si è fatto nuovamente prepotente e perchè il desiderio di godere della vetta conquistata è assai forte. Alle 15 riformata la cordata attacchiamo la bellissima cresta che si dirige verso l'Infornace. La roccia è friabile e bisogna fare molta attenzione; vi sono alcuni passaggi delicati ed esposti che richiedono buone misure di sicurezza.

Dopo circa due ore e mezza di cresta siamo alla vetta occidentale del Prena (m. 2400?) da cui iniziamo la discesa dirigendoci verso Fonte Rionne; scendiamo prima per un gobbone sassoso che va verso la presa dell'acquedotto di Calascio, divenendo verso il basso sempre più ripido e pericoloso; noi però verso la metà divergiamo a destra per un canalone abbastanza comodo da cui già si intravede la Capanna Andrea Bafile. Traversato un ultimo nevaio pos-

siamo slegarci e la discesa diventa sempre più facile. Alle 19,30 siamo a Fonte Rionne dove convergono due veri fiumi di acqua freschissima. Mangiamo nuovamente e ci concediamo una lunga sosta per riposare perchè la fatica è stata abbastanza forte. Ripartiamo verso le 21 e l'oscurità non ci permette di seguire la più breve per percorrere di nuovo Campo Imperatore verso ovest obbligandoci invece a salire e discendere moltissime gobbe erbose e sassose che ci fanno perdere molto tempo. Alle 23,30 siamo all'altezza di Vado di Corno e decidiamo di pernottare all'addiaccio. Alcuni gentili pastori di Fano Adriano ci forniscono delle coperte e così bene o male possiamo dormire qualche ora. All'alba siamo già in piedi; i pastori ci offrono latte e ricotta e passiamo qualche ora a poltroneggiare. Alle 7,15 iniziamo la salita per Vado di Corno e quindi il lungo crestone erboso di Monte Aquila alla cui vetta (m. 2498) giungiamo alle 10,30, facendo però parecchie soste lungo il percorso da cui si ha un panorama veramente eccezionale. Alle 11 siamo al Rifugio Garibaldi accolti trionfalmente dalla brava Marietta che in men che non si dica ci apparecchia un pranzo magnifico. Nel Rifugio ci troviamo assai bene; ci fa fresco e la tavola imbandita ci mette molta allegria. Piatti colossali di maccheroni spariscono nelle fauci degli alpinisti e scompare anche qualche fiasco di vino. Dalle 13 alle 15 facciamo un pisolino e finalmente alle 16,30 riprendiamo la via del ritorno. Alle 17,30 siamo al Passo Portella e poco dopo prendiamo il brecciaio; nei pressi di Fonte Portella ammiriamo la grandiosa opera di rimboschimento; al Roccione la solita sosta obbligatoria ed alle 19,40 siamo ad Assergi. La famiglia Faccia ci offre il tradizionale caffè e quindi in auto siamo ad Aquila alle 20,20.

Michele Jacobucci, Domenico e Dario D'Armi, Fernando Polistina, Nino Federici.

MAIELLA (Monte Amaro m. 2795).

Partito da Pacentro alle ore tre del 28 Luglio 1929 con delizioso freschetto e buio pesto unitamente a mio padre; arriviamo alle 5 ai Prati della Macchia, traversando la tortuosa strada provinciale che sboccherà quanto prima a Roccacaramanico. Facciamo una breve sosta per dare uno sguardo al Piano dall'Orso ed al Guado S. Leonardo ed alle circostanti verdeggianti Vallette; indi ci dirigiamo verso Fonte Maiella, per un comodo sentiero nel fitto bosco. In meno di due ore siamo alla Fonte, da cui scaturisce un piccolo ma freschissimo rivolo d'acqua; qui facciamo uno spuntino; indi lasciato il sentiero, imbocchiamo il Vallone poi giriamo verso quello proveniente da Campo di Giove. Arriviamo alla cresta con freddo vento. Attraversiamo più riparati la Valle di Femmina Morta e proseguiamo verso il Rifugio. Nell'iniziare la salita di Monte Amaro incontriamo un gruppo di soci del Club Alpino di Sulmona che, effettuata l'escursione, tornavano a Campo di Giove. Dopo entusiastici alalà per le sezioni di Aquila e di Sulmona proseguiamo per il vicino rifugio ove arriviamo alle 10,30. Qui la nostra aspettativa fu veramente delusa: credevamo poter trovare un comodo rifugio, invece esso era in così orribili condizioni da non potervi sostare. Alla vetta ammiriamo un meraviglioso panorama ma l'orizzonte non privo di foschia appena appena ci fa scorgere i campanili della vicina Chieti, divoriamo le nostre colazioni e, alle 12,30 iniziamo la ripida discesa verso sud attraverso un brecciaio. In quaranta minuti raggiungiamo il sottostante bosco della Difesa che a quell'ora canicolare ci offre tanta ombra e tanto refrigerio; poi proseguiamo senza altre soste verso l'antica Pacentro.

Mario Cipriani

CORNO GRANDE — Vetta occidentale (metri 2914).

Salita da una comitiva guidata dal socio Celestino Aloisi seguendo l'itinerario Castel del Monte, Campo Imperatore, crestone di Portella, via normale e ritorno.

MONTE CAGNO (m. 2152).

Asceso per le roccie del versante meridionale da una cordata Perrucci-Lolli.

CORNO GRANDE — Vetta occidentale (metri 2914).

Salito dai soci Nello Laglia, Pierino di Francesco, Bruno Galdi, Igino Iorio e Ugo Rapone.

CORNO GRANDE — Vetta orientale (m. 2908).

Asceso dai soci Domenico Perretti e Renato Ruggiero.

TRAVERSATA ASSERGI (m. 840) — PIZZO**CEFALONE (m. 2532) — PIZZO INTERME-****SOLI (m. 2646) — PICCO PIO XI (m. 2271)****— PIETRACAMELA — PONTE ARNO (metri 422).**

Soci Alfredo Razzeto, Angelo Bassanini e Amedeo Ilari.

CORNO GRANDE — Vetta Occidentale (metri 2914) — Monte Aquila (m. 2498) —

Gita compiuta dai soci Domenico e Dario d'Armi, Fernando Polistina, Alfonso Cerulli, Gaetano, Maria ed Anna de Marinis ed altri.

Nuove audaci imprese degli "Aquilotti"**MONTE INTERMESOLI: Vetta Settentrionale —****(m. 2460) — 1. Ascensione per la Cresta Ovest.**

23 Luglio 1929

Circa ad ovest della vetta meridionale di Monte Intermesoli si diparte, nella parte superiore poco marcata, una cresta che va ad annullarsi tra i detriti del Mocetto (passo che immette in Venaquaro) a circa m. 1900, dopo aver costituito vari torrioni e parecchi salti. Le indicazioni necessarie, anzi l'ispirazione di questa bella ascensione ci viene dal nostro capo Dott Sivitilli, il quale ci ha promesso di farci fare nella presente stagione molte belle scalate. Col suo augurio e nel suo nome partiamo alle ore 5,30 del 23 luglio da Pietracamela. In breve raggiungiamo il torrente dove sostiamo per poco, rifornendo le borracce di acqua e... lo stomaco di cibo. Tagliamo indi obliquamente il faggeto delle Varracchiette sino a sboccare sull'immenso brecciaio che scende dalla nostra vetta. Per giungere all'attacco dobbiamo perdere lievemente quota, cosa che facciamo con una certa gioia abbandonandoci alla vertigine delle ghiaie correnti. Alle 9 precise siamo sotto le roccie della cresta. Disposti in cordata attacchiamo i primi salti che non offrono nessuna particolare difficoltà. Ma eccoci ad un primo salto che richiede una piramide umana: che bellezza se per tutta la lunghezza della cresta incontrassimo sempre simili e maggiori difficoltà! Dopo qualche tratto di nessun conto, percorso sulla nostra sinistra, incontriamo un camino, erto, liscio ai lati, detritico e rovinato nel fondo, che ci offre qualche resistenza, che noi superiamo felicemente. Alla sua sommità ancora rocce facili e poi due caminetti anch'essi facili. Ecco un torrione che ci sfida con una certa ansia di superbia! lo tentiamo, infatti, invano di fronte. Strapiombante alla base, nel centro sporge con un rostro acuminato in fuori in guisa da toglierci ogni velleità di conquista diretta; lo aggiriamo perciò sulla nostra destra sino a trovare il punto debole, costituito da intagli e sporgenze che noi congiungiamo con una bella diritta. Viene ora un piccolo pianerotolo, oltre il quale una cengia molto esposta ci conduce al tratto superiore della cresta che or-

mai diventa di elementarissimo percorso. In qualche punto infatti si annulla in grossolane rotondità detritiche, quà e là interrotte da roccioni e gendarmi che noi ci divertiamo a scavalcare uno dietro l'altro. Alle 12, dopo circa ore 2,30 di roccia tocchiamo la vetta. La discesa avviene lungo il crestone settentrionale, valle del Peschio e prato Retrivo. A Pietracamela, consolanti e fraterne, troviamo le felicitazioni del nostro capo.

Panza Antonio, Franchi Venturino
Giancola Antonio

« Aquilotti del Gran Sasso »
« Avanguardisti » — Pietracamela

CORNO GRANDE — Torrione Mario Cambi

Via Gualerzi — Acitelli per la parete N. O.

4 Agosto 1929

Questa via seguita per la prima volta dal grande « Giovanni » con Gualerzi nel 1892 (gli stessi compivano la prima ascensione invernale per la stessa via nel 1895) è stata di poi trascurata al punto che il Dott. Sivitilli crede possa la nostra ascensione considerarsi una prima senza guida. Eccone i dettagli tecnici: superato il tratto di Ghiacciaio ci portiamo sotto la precipite parete della vetta centrale, nel punto ove ha inizio una marcatissima fenditura che, obliquando a destra raggiunge le caratteristiche terrazze della parete. Dapprima nessuna difficoltà: in seguito, verso la metà, la fenditura sfocia in piccoli lastroni a fondo detritico-mobile, quindi si fa strettissima sì che il corpo vi striscia in malo modo, e sfocia all'aperto su roccie grossolane. Qui si potrebbe proseguire adottando svariate soluzioni: noi, mantenendo sempre una linea obliqua, superiamo piccole spaccature, roccie smosse e cadenti sino a portarci al profondo intaglio che obliquamente scende dalla forcilla tra il Torrione Cambi e vetta Centrale. Questo intaglio è di percorso piuttosto elementare ed anche divertente, per la possibile intima aderenza del corpo alla roccia. Una volta sulla forcilla seguiamo il filo della cresta E. N. E. sino a raggiungere la ripida cima del magnifico Torrione che porta il caro nome dell'eroico amico nostro. Dall'attacco abbiamo impiegato soltanto circa $\frac{3}{4}$ d'ora.

Giancola Antonio, Giancola Angelo, De Luca Luigi, Franchi Venturino, Panza Antonio

« Aquilotti del Gran Sasso »
« Avanguardisti » — Pietracamela

CORNO PICCOLO (m. 2637) — Parete Orientale

— 6. Ascensione per il Secondo Camino a Sud della Vetta — (Via Ianetta e Compagni)

Variante.

4 Agosto 1929

Alle prime luci lasciamo il Bivacco degli Aquilotti sotto la grotta delle Cornacchie. In pochi minuti ci troviamo all'attacco che è dato dall'imbocco di un vero e proprio canale. Superiamo il piccolo nevaio qui quasi sempre esistente. Tenendoci sulla destra evitiamo il fondo rovinato e ghiaioso e così proseguendo, senza soverchie difficoltà, raggiungiamo l'inizio di una verticale rampa rocciosa. In questo punto la via « Ianetta » piega decisamente a destra per scavalcare un costolone divisorio (Via Sivitilli, Trinetti O., Panza I.) e portarsi sul primo camino a Sud della vetta. Noi invece che siamo diretti verso la « Mitria Cichetti » decidiamo di tentare sulla nostra sinistra tenendo come linea di scalata una obliqua che, rasentando in sulle prime la rampa verticale, si dirige poi, perdendo in inclinazione, verso la nota forcilla a Sud della « Mitria ». Superiamo qualche canalino poco marcato, indi troviamo una specie di lastroni rotti in più punti e poco sicuri per la loro instabilità, sino a raggiungere la base orientale della Mitria di cui osserviamo una profonda e verticalissima spaccatura che continua uniforme-

mente sino alla cima. Vorremmo tentarla ma il desiderio di giungere alla Morena del Ghiacciaio ove si commemorano Cambi e Cichetti ci dissuade dal tentativo. Con passaggi facili ci portiamo alla forcilla anzidetta, aggiriamo un masso e raggiungiamo così il noto corridoio dove riprendiamo la Berthelet-Chiaraviglio che seguiamo sino alla Sella dei due Corni. Dall'attacco ore 1,45 circa.

Giancola Antonio, Franchi Venturino,
Trentini Vincenzo, Giancola Angelo,
Panza Antonio

« Aquilotti del Gran Sasso »
« Avanguardisti » — Pietracamela

(N. d. R.) — La variante seguita dai soprascritti relatori congiunge felicemente la via del Canalone Ianetta con la variante Bramati-Sebastiani alla Berthelet-Chiaraviglio.

Una nostra sottosezione a Meta d'Abruzzo

È una ridente frazione del Comune di Civitella Roveto (Aquila) e sorge a 1056 metri (s. m.) sul pendio orientale del monte Viglio, il maggiore dei Simbruini (2156 s. m.). Questo monte fa da confine fra l'Abruzzo ed il Lazio e sulla cresta di esso si vedono ancor oggi — abbattuti — i pilastri di confine fra l'ex regno delle Due Sicilie e lo Stato Pontificio: lo dicono gli stemmi delle suore chiavi sormontate dal trirègno scolpite da un lato e dall'altro il giglio borbonico cui mancò il candore di cui quel fiore è simbolo. Monte Viglio è meta di frequenti escursioni di alpinisti, specialmente romani, i quali vi ascendono a volte dal pendio occidentale passando per Filetino (Lazio), a volte dal pendio orientale passando per Meta (Abruzzo).

Questo paesello sorge su un roccioso rilievo montano che scende a picco verso la verde valle del Liri; i suoi abitanti, che dopo il 60 soffrirono tutti i danni del brigantaggio e nel 15 quelli del terremoto, furono ottimi soldati e fedeli cittadini.

Provvidenze di governo e spirito di sacrificio abituale ai nostri montanari hanno permesso la ricostruzione di tutte le case con concetti e comodità moderne, sicchè esse dai muri grezzi all'esterno, sono internamente linde da far piacere.

Il paese è fornito di ottima acqua potabile leggermente diuretica regolarmente condotta dalla vicina sorgente del Curio ed è munito di luce elettrica.

A venti minuti dal paese incomincia la zona boschiva con Selva Bella, una giovane bosaglia veramente bella, cui succede tutto un seguito di faggeti nelle cui zone si alterna l'opera della scure. Attualmente è in corso il taglio nella zona di Crepacore dove si producono traverse, legni da costruzione ed ottimo carbone.

In questi boschi il nostro contadino raccoglie abbondanti quantità di funghi e di fragole profumate e saporose che vende a buon mercato; vi raccoglie pure erbe medicinali.

Con un paio d'ore di cammino si giunge al bacinetto montano dello Schioppo (Comune di Morino) che alimenta due potenti centrali elettriche; scendendo di poco dal paese ci si trova nella ubertosa zona dei vigneti, dei frutteti e dei castagneti. Una vera meraviglia!

Una cosa manca a questo paesello: la strada carrozzabile che lo unisca alla stazione ferroviaria del capoluogo da cui dista circa cinque chilometri, e non si spiega come non si sia provveduto alla sua costruzione.

Vero è che da un punto di vista sentimentale non sapremmo dire se il paese vi guadagnerebbe: oggi qui si vive in una quiete addirittura olimpica, supremamente ristoratrice del corpo e dell'anima; mai il rombo del motore, la tromba d'un automobile o le ruote d'una carrozza ven-

gono a ricordare la fremente e pulsante vita cittadina.

Qui la gioventù ha il suo regno: Oh, le scorrazzate tra il profumo del timo, della menta e della salvia, le caccie ai grilli tra le recenti stoppie, le rapide ascensioni e le abbondanti raccolte di more.

In questa grande quiete il cittadino, dopo dieci o undici mesi di vita turbinosa, trova un farmaco di sicura efficacia.

Eppure questo cantuccio di Paradiso non è conosciuto; solo pochi privilegiati vengono a godersi e forse qualcuno, mosso da un senso di egoismo, avrà parole di rimprovero per chi scrive queste cose: egli pensa che il portare a conoscenza del pubblico le gioie che qui si godono può far crescere eccezionalmente il numero dei cercatori d'un po' di beatitudine. Infatti un proverbio dice: « Poca brigata, vita beata ».

Ma c'è ancora posto per molti, anzi per moltissimi ed al prossimo in cerca di pace io dico: Ecco qui la vostra... Meta.

A. Durante

Era evidente che una sottosezione del benemerito Club Alpino avrebbe avuto qui sede veramente degna; ebbene il venti agosto corrente, ad iniziativa di Antonio Durante ed Armando Pighetti è stata costituita. La compongono 12 soci; fra essi il colto e giovane abate D. Enrico Iacovitti, un camminatore eccezionale, Durante Domenico, Petricca Vincenzo, Petricca Domenico, Petricca Francesco, Ciavaglioli Antonio, Ciavaglioli Nicola, Di Marco Mario, Ippoliti Osmino e Di Geremia Ubaldo, in maggioranza contadini ed operai desiderosi di valorizzare il proprio paese. Il giorno 8 settembre la nostra sezione ne effettuerà la inaugurazione lieta di portare tutta la sua solidarietà ai fratelli dell'estremo lembo della provincia.

Sarà indetta per tale occasione una escursione sociale al Monte Viglio. Il programma dettagliato sarà pubblicato negli albi sociali e comunicato a chiunque ne farà richiesta.

V A R I E

* Invia saluti: Ranalletti, Scotti e Tonini da Pietracamela, Muratore dal Gran S. Bernardo, Ernesto Sivitilli da Pietracamela, Amelia Paris da Parigi, Manlio Sartorelli da Cortina d'Ampezzo e dal Rifugio Cinque Torri, Alfredo Conti da Spoleto, Ernesto Furrer da Zurigo, Francesco Colella dalla Capanna Regina Margherita, (Monte Rosa), Coniugi Rosito da S. Martino di Castrozza, Franco Zambrini da Brescia e da Cattolica, Gravino di Pietro da Barrea, Ugo Picconi da Aielli, Franceschi, Carnevale e Venanzi da Cogne, Durantini da Anversa e da Danzica, Nino Fasola da Novara, Ugo Massimi da Campobasso, Possenti, Leonardi, Ciliaco e Rubino da Roma, Gaspare Lepri dal Rifugio Duca degli Abruzzi e da Chieti, Luigi Signorini da Francavilla a Mare, Riccio, De Angelis, Guadagno, Moglietta, Castellano, Mentilla, Palma e Nicolò dal Rifugio Pasubio, Aldo e Lando Dedin dal Rifugio Oltradige, Alfredo Razzeto, Fernando Pirottaoli, Michele Jacobucci e Franco Zambrini dai Rifugi Garibaldi (Val d'Avio) e « Ai Caduti dell'Adamello » (Lobbia Alta), Amelia Paris da Brunico, Guglielmo Durantini da Londra, Riccio, Niccolò, Morvilla ed altri dal Rifugio Petrarca all'Altissima, Luigi Merlino da Arielli, D'Apote, Giorgietti e Continenza da Avezzano, Antonio Durante e soci della sottosezione da Meta, Domenico Savini da Notaresco.

* La Sezione di Vicenza, in occasione della inaugurazione della tranvia elettrica Vicenza Recoaro Ciampo ha pubblicato un bel volume di notizie e illustrazioni sulle « Valli dell'Alto Vicentino ».

* Il servizio idrografico, a mezzo del valoroso Ing. Tonini, ha impiantato presso il Rifugio Garibaldi una stazione pluviometrica ed una termometrica a massima ed a minima affidandone la lettura alla famiglia del nostro custode del Rifugio Garibaldi, ha inoltre impiantato una stazione termografica sotto la base del Ghiacciaio del Calderone affidandone la lettura all'Aquilotto Marino Trinetti di Pietracamela. Siamo assai lieti di questo primo importantissimo passo nello studio delle condizioni

metereologiche del Gruppo del Gran Sasso e non mancheremo di pubblicare, per gentile concessione del servizio idrografico, i dati raccolti. Facciamo appello a tutti gli alpinisti di passaggio per il Rifugio Garibaldi affinché vogliano coadiuvare il custode nelle osservazioni e perchè vigilino affinché gli apparecchi, modernissimi e preziosi, non siano manomessi.

* La Federazione dell'Escursionismo, delegazione marchigiana, sotto la guida del signor Duilio Paoloni, ha effettuato una gita sociale al Gran Sasso facendo base al Rifugio Garibaldi.

* Il Prof. Pietro Verrua ha pubblicato sul « Piccolo » un simpatico articolo sulla villeggiatura ad Isola del Gran Sasso, illustrato da un grazioso disegno del figliuolo Nello; ha inoltre scritto una simpatica relazione della benedizione del Picco Pio XI, nel « Giornale d'Abruzzo e Molise ».

* La nostra Sezione è stata invitata ed è intervenuta alle seguenti manifestazioni: partenza dei fanciulli per la Colonia Marina, inaugurazione del corso di cultura per gli artigiani, conferenza del poeta Giuseppe Urbani dall'Aquila sul « merletto ».

* Il Comm. Cesare Bevilacqua è stato promosso Console Generale ed è stato destinato al Comando del XV Gruppo di Legioni con Sede in Aquila. Al valoroso Ufficiale, al Gentiluomo perfetto, all'organizzatore instancabile porgiamo il più cordiale benvenuto nella nostra città.

* La Sezione di Modena ha iniziato la pubblicazione di un bollettino notiziario. Al confratello i migliori auguri.

* Le Dolomiti orientali, guida turistico-alpinistica di Antonio Berti in 900 pagine con 500 illustrazioni è stata edita dai Fratelli Treves e costa L. 50. Commettendola per il tramite delle rispettive sezioni si ha il ribasso del 30 per cento.

* Il Gruppo del Catinaccio, guida alpinistica di Galhuber edita dalla Sezione di Bergamo è messa in vendita a L. 8,50.

* Il Cav. Duilio Paoloni, attivo Delegato per le Marche della F. I. E., è stato recentemente chiamato a far parte del Direttorio Centro-Meridionale della Federazione Italiana dello Sci, in qualità di delegato per le Marche.

* Il socio Corrado Cicchetti ha sposato la signorina Anita Tanturri. Vivissimi auguri.

* Nelle Grotte di Postumia il giorno 8 Settembre avranno luogo due grandiosi concerti diretti da Pietro Mascagni. Per l'occasione le Ferrovie accordano la riduzione del 50 per cento con sei giorni di validità e diritto a quattro fermate intermedie.

* Il XL Convegno della Società Alpina Friulana, sezione di Udine del CAI avrà luogo nei giorni 7-8 settembre a Pontebba.

* L'adunata annuale dell'Associazione Nazionale Alpini si effettua il 1° Settembre al Rifugio Contrin nel Gruppo della Marmolada.

* La nostra sottosezione di Taranta Peligna è risorta a nuova vita per l'attività del socio Rosato Fiorino. Congratulazioni ed auguri.

* Il 51° Convegno estivo della Società Alpinisti Tridentini, sezione di Trento del Club Alpino Italiano, ha luogo il 1° settembre a Canazei di Fassa e sarà preceduto e seguito da una serie di ascensioni e traversate.

* La monografia di Aquila è stata pubblicata nella serie « Italia Artistica » edita dall'Istituto Italiano d'Arti Grafiche di Bergamo, sotto la direzione del Dott. Corrado Ricci. Il volume, redatto con grande competenza da Luigi Serra (l'autore di « Aquila Monumentale ») e illustrato da 148 fotografie in gran parte belle, è in vendita presso le principali librerie al prezzo di L. 28. Per i soci della nostra sezione L. 25.

Quote sociali

Soci ordinari L. 10 d'iscrizione e L. 30 all'anno.

Soci aggregati L. 12 all'anno (senza diritto alla rivista e alle cariche sociali).

Soci sostenitori (soci di altre sezioni del C. A. I.) L. 12 all'anno.

Soci sostenitori (soci della S.U.C.A.I.) L. 5 all'anno.

Tesserà L. 2,50.

Distintivo grande L. 10, piccolo L. 6.

Automobil Club dell'Aquila

Presidente Onorario: S. A. R. IL DUCA DEGLI ABRUZZI

1ª Coppa del Gran Sasso d'Italia

Gara Automobilistica di regolarità riservata a tutti i Soci del R. A. C. I.

22 SETTEMBRE 1929 - A. VII

Percorso: Aquila-Teramo-Giulianova-Pescara-Ortona-Guardiagrele-Chieti-Popoli-Sulmona-Casteldisangro-Pescasseroli-Avezzano-Aquila.

Km. 492

PREMI in DENARO LIRE DODICIMILA
TRE Magnifiche COPPE
MEDAGLIE D'ORO

Richiedere regolamento all'A.C. Aquila

Fatevi soci e procurate altri soci DEL CLUB ALPINO

I soci del Club Alpino Italiano (Sezione di Aquila)

- Ricevono la Rivista Mensile della Sede Centrale del C. A. I. (per i soli ordinari).
 - Ricevono il Bollettino Mensile della Sezione di Aquila cui possono anche collaborare.
 - Hanno diritto al ribasso ferroviario del 30 per cento se in comitiva di almeno cinque.
 - Hanno diritto al ribasso del 66 per cento nell'uso di 250 Rifugi di montagna.
 - Hanno diritto alla quota ridotta in tutte le gite del Club.
 - Hanno diritto al ribasso presso molte Ditte di articoli sportivi.
 - Possono frequentare i locali sociali di tutte le 106 sezioni d'Italia.
 - Possono consultare guide, carte topografiche e riviste turistiche di ogni Regione d'Italia.
 - Godono di facilitazioni per l'iscrizione nei gruppi sciatori e per l'uso degli sci, etc.
 - Usufruiscono del deposito di materiale alpinistico sezionale.
 - Hanno a disposizione la centralissima Sede Sezionale (Via Principe Umberto, 14) aperta tutti i giorni dalle 14 alle 24 e fornita di moltissime riviste e giornali nonché del necessario per tutti i giochi leciti.
 - Possono acquistare le carte dell'Istituto Geografico Militare col 25 per cento di ribasso.
 - Possono fare il servizio militare negli Alpini.
 - Possono assicurarsi contro gli infortuni scistici ed alpinistici alle seguenti condizioni:
- | Capitale assicurato | Premio annuo |
|---------------------|--------------|
| Tipo A Lire 5.000 | Lire 3 |
| Tipo B Lire 10.000 | Lire 6 |
| Tipo C Lire 25.000 | Lire 15 |
| Tipo D Lire 50.000 | Lire 30 |
- Oltre al diritto fisso di lire UNA per ogni premio annuo ed alla tassa di bollo per quietanza del premio.
- Possono avere gratuitamente la tessera unica del C. O. N. I. che dà diritto all'affiliazione a tutte le Federazioni Sportive.

Distilleria Internazionale
Dott. CARLO Comm. NANNI
PRETURO (Aquila)

SPECIALITA'

Grande Liqueur " Brummel ",
Anisetta Royale
Cognac Marquis de Losange

Grande medaglia d'argento
alla Esposizione di Tripoli

SOCIETA'

AQUILA CEMENTO
PORTLAND

Anonima Capitale Sociale L. 5.000.000

Sede: Aquila, Via Indipendenza, Tel. 1-87
Stabilimento: Cagnano Amiterno, Tel. 1

Produzione giornaliera Q.li 1.000

Autocasa Ognibene

Piazza della Prefettura - Tetef. 1-27

Rappresentanza Automobili FIAT
Garage — Officina — Pezzi di ricambio

Istituto Naz. delle Assicurazioni

Le migliori condizioni
e le maggiori garanzie

Capitali assicurati nel 1924

UN MILIARDO

Agente generale:

Signor VINCENZO CIOLINA

CAFFE' EDEN

il miglior ritrovo della città

RISERVATO
alla

Società Bancaria Abruzzese

Pagate la quota 1929

MICHELE JACOBUCCI - Direttore responsabile

Officine Grafiche Vecchioni - Via Verdi, Aquila